

I dirigenti sono in tutto 367, oltre duecento in meno rispetto al numero delle scuole, poiché molti di loro sono responsabili di più indirizzi all'interno dello stesso istituto. Analoga situazione si verifica per gli insegnanti, ma per costoro i dati sono stati riferiti a un unico codice meccanografico (scuola madre), proprio per evitare duplicazioni. La componente femminile è minoritaria tra i dirigenti (47,7%), mentre i laici sono circa tre quarti (75,2%).

Gli insegnanti sono in tutto 8.199, con una maggioranza di donne (59,3%) e una netta prevalenza di laici (92,7%). Essi sono ripartiti fra le tre tipologie contrattuali di docenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e a titolo gratuito. I primi sono solo il 39,3% del totale, mentre la maggioranza assoluta (56,4%) è costituita dal personale a tempo determinato; minima (4,2%) la percentuale di docenti impiegati a titolo gratuito, i quali sono quasi tutti religiosi/e. Purtroppo la condizione di precarietà si ripropone anche per l'orario di insegnamento, dato che solo il 44,6% ha un rapporto di lavoro a tempo pieno e il 23,4% ha un incarico solo fino a 6 ore settimanali. Queste condizioni di debolezza si presentano in maniera particolarmente grave al Sud, dove i docenti a tempo determinato sono quasi due terzi e quelli a orario parziale sono quasi quattro su cinque.

Gli insegnanti di sostegno sono in tutto 291, in larga maggioranza laici (95,9%) e donne (75,3%), in crescita di 27 unità rispetto all'anno precedente. Essi si dividono gli 820 studenti disabili che abbiamo già visto. Il rapporto medio è di un docente ogni 2,8 disabili, ma c'è una sensibile variazione territoriale: mentre il Centro e il Sud si aggirano intorno al rapporto di legge di un docente ogni due studenti disabili (rispettivamente 1,8 e 2,2), al Nord ci sono 3,2 disabili per ogni docente di sostegno. La situazione non è nuova, dato che anche lo scorso anno c'erano valori analoghi.

Il personale non docente è composto principalmente di addetti all'amministrazione (1.129, cioè 2 per scuola), cui si aggiungono gli addetti a vigilanza e pulizia (988, cioè 1,8 per scuola) e il personale di cucina (426, cioè meno di uno per scuola). Si tratta in ogni categoria di laici per oltre il 90%, mentre le donne prevalgono soprattutto nei servizi di cucina.

Dario Eugenio Nicoli*

L'istruzione e formazione professionale

1. Le statistiche dell'ultimo monitoraggio (2019-2020)

Gli ultimi dati disponibili¹ circa la componente IEFP (Istruzione e Formazione Professionale) del sistema formativo si riferiscono all'anno formativo 2019-2020.

Dal monitoraggio effettuato risulta che la partecipazione dei centri di formazione accreditati – composti per due terzi da organismi formativi del privato sociale di ispirazione cristiana, che operano in questo ambito di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province autonome tramite la modalità del convenzionamento che consente agli organismi accreditati di concorrere a bandi di evidenza pubblica – registra una lenta e costante progressione (+1,1%), mentre crolla quella degli istituti professionali (-29,8%). Cresce il sistema duale che in tre anni raddoppia le iscrizioni, passando da oltre 18mila a oltre 37mila e superando poi le 42mila unità per l'anno 2020-2021. La sussidiarietà complementare va progressivamente scomparendo, sostituita dalla nuova sussidiarietà, che raggiunge le 18mila unità.

Quanto sopra indicato spiega perché il totale di iscritti ai percorsi di IEFP, nel triennio e quarto anno, sia pari a 250.194 unità, con una diminuzione della partecipazione del 13,1% rispetto all'anno formativo precedente.

* Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia.

¹ INAPP (2022). XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di istruzione e formazione professionale e dei percorsi in duale nella IEFP a.f. 2019-2020, Roma, Giugno 2022.

Analizzando il solo triennio, viene confermato l'andamento negativo delle iscrizioni, che ammontano a 230.811 allievi, a fronte delle 269.503 iscrizioni dell'annualità precedente, registrando quindi una flessione del 14,3%.

Osservando il comportamento della partecipazione dei giovani iscritti alle singole tipologie di questa offerta formativa, si rileva che il valore delle iscrizioni presso i centri accreditati è perfettamente in linea con i valori dell'anno precedente (+0,6%) e si conferma che la riduzione della partecipazione al sistema di IEF, come già avvenuto nell'a.f. 2018-19, è esclusivamente a carico dei percorsi attivati all'interno degli istituti professionali, dove si registra una flessione del 30,3%. Il calo risulta più significativo se prendiamo in considerazione il dato relativo alle due tipologie tradizionali di sussidiarietà: la modalità integrativa scende del 41,7% e la complementare del 48,4%.

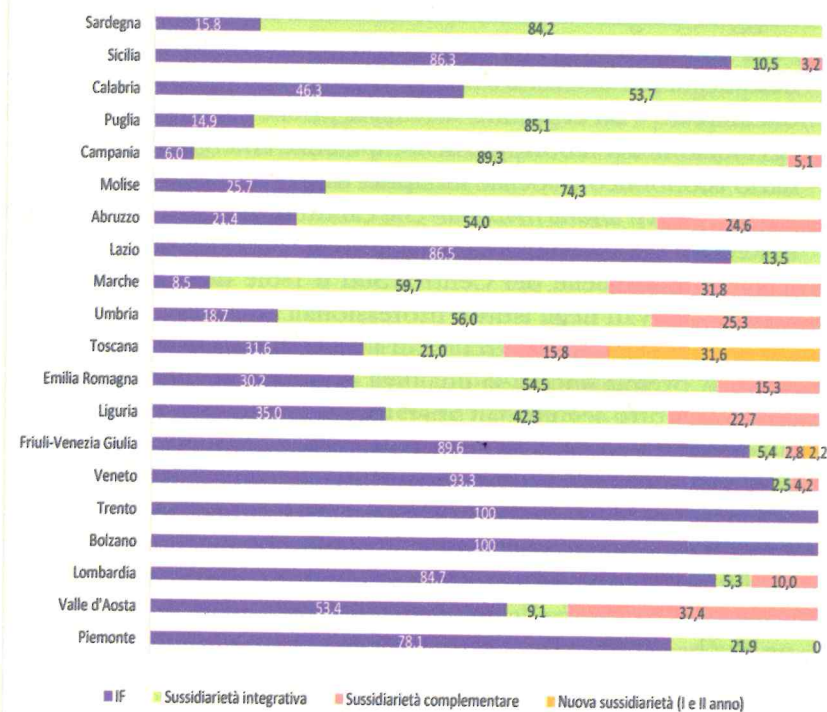
Analizzando il dettaglio regionale, si nota che la riduzione nel numero delle iscrizioni coinvolge tutte le Amministrazioni, seppure con percentuali differenti. A parte il caso della Regione Basilicata, che non ha avviato corsi a causa del perdurare dell'emergenza sanitaria, una forte diminuzione nelle iscrizioni si registra, in particolare, in Sicilia (-50,1%), Calabria (-42,6%) e Toscana (-33,3%).

L'adesione alle diverse tipologie di offerta di IEF risponde a scelte di politica formativa che sono sostanzialmente orientate dalle differenze dei singoli territori e dalle diversità in termini di opportunità lavorative che gli stessi offrono.

In questo senso, generalizzando, si può sostenere che le Regioni del Nord registrano una prevalenza di iscrizioni presso i centri accreditati, mentre Centro, Sud e Isole presentano una concentrazione di iscrizioni nei percorsi attivati negli istituti professionali.

Esistono naturalmente delle eccezioni: il Lazio e la Sicilia, per esempio, pur appartenendo geograficamente a territori dove prevalgono i percorsi all'interno degli istituti scolastici, registrano una prevalenza di iscritti presso le istituzioni formative.

Tavola 1 – Distribuzione degli iscritti ai corsi di IEF per Regione e tipologia (anni I-III); % - a.f. 2019-20



Fonte: INAPP e MLPS su dati regionali e provinciali.

2. Gli aspetti qualitativi

L'analisi degli aspetti qualitativi dei dati pone in luce cinque questioni.

1. Il gap tra domanda e offerta di competenze delle professioni riconducibili alle qualifiche e diplomi IEF rappresenta un elemento di criticità nello sviluppo del sistema. Pur con le dovute cautele legate al raffronto di dati di natura differente, secondo le ultime stime persiste uno scarto molto pronunciato tra fabbisogno ed offerta. Tale dato, allarmante per molti versi, evidenzia da un lato le grandi potenzialità, ma d'altro lato la necessità di profondi aggiustamenti nel sistema IEF e nella filiera lunga della formazione tecni-

co-professionale. Per consentire un miglioramento degli esiti occupazionali a conclusione di tali percorsi formativi occorrerebbe maggior ossigeno al sistema, in termini di risorse finanziarie; una forte assunzione di responsabilità da parte delle Amministrazioni nell'adeguare l'offerta formativa rispetto alle figure più richieste dal mercato e un efficiente sistema di orientamento coerente con l'evoluzione dei fabbisogni di competenze emergenti da uno scenario economico e sociale in rapida trasformazione.

2. Si conferma il *divario territoriale* che caratterizza il sistema IEFP, con le Regioni del Nord dove prevalgono le iscrizioni presso i centri accreditati, e quelle del Centro, Sud e Isole dove prevalgono i percorsi attivati negli istituti professionali.
3. La *scelta degli iscritti* ai percorsi di IEFP realizzati in modalità "ordinaria" premia ancora la qualifica di operatore alla ristorazione (52.802 iscritti) seguita dall'operatore del benessere (41.117 iscritti); di seguito con ampio distacco si collocano quella di operatore meccanico (16.704 iscritti), operatore elettrico (15.497 iscritti) e operatore per la riparazione dei veicoli a motore (14.595 iscritti).
4. Circa il *successo formativo*, emerge che il numero complessivo dei qualificati è stato pari a 66.105 unità (dato fornito successivamente alla pubblicazione del rapporto, grazie a una seconda rilevazione che ha acquisito le informazioni sugli esami svoltisi in grande ritardo a causa dell'emergenza pandemica). Il dato comprende 34.677 giovani qualificati nei centri di formazione professionale, 27.374 negli istituti professionali in modalità integrativa e 4.054 in modalità complementare. La distribuzione dei qualificati per figura professionale conferma l'ordine registrato nelle precedenti rilevazioni: operatore della ristorazione (25,4% del totale dei qualificati), operatore del benessere (16,4%) e operatore meccanico (8,6%).

I diplomati sono invece 15.250, di cui quasi 14 mila (13.695) nelle istituzioni formative e 1.555 in sussidiarietà complementare. La ripartizione per figura professionale si mostra in linea con gli anni precedenti: al primo posto, il tecnico dell'acconciatura, al secondo posto il tecnico dei trattamenti estetici, al terzo posto il tecnico della cucina.

5. Il monitoraggio dà conto anche dei cosiddetti percorsi modulari presenti all'interno del sistema duale, ossia un *intervento specifico per i giovani NEET* che si propone di riallinearne le competenze

per il reinserimento nei percorsi formativi oppure per sostenere direttamente l'esame di qualifica o di diploma IEFP o per una certificazione IFTS. Per l'annualità 2020 il totale degli utenti che hanno partecipato ai corsi ammonta a 2.287 e il numero dei moduli avviati è di 807. Tre le Regioni che hanno attivato i percorsi modulari: Emilia Romagna (1.749 iscritti per 627 percorsi modulari realizzati), Lombardia (496 iscritti per 177 percorsi) e Liguria (42 iscritti per 3 percorsi realizzati).

3. La IEFP nel PNRR

La definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che il Governo ha presentato all'Unione Europea il 23 aprile 2021 per accedere ai fondi del piano Next Generation EU (NGEU) ha riattivato il dibattito sulla formazione professionale.

Le esperienze più interessanti raccontate in un recente volume pubblicato da Adapt² documentano il valore del metodo educativo proprio degli Enti del privato sociale, prima ancora che il successo di questo canale formativo. Anche il legislatore, talora "distratto" dal prevalente dibattito attorno alla riforma degli istituti tecnici superiori (ITS), delle lauree professionalizzanti, dell'edilizia scolastica, del reclutamento degli insegnanti, dovrebbe maggiormente concentrare la sua attenzione sull'intera filiera professionalizzante, compresa l'IEFP, riconoscendo la concretezza tecnica e culturale dell'approccio per far dialogare con successo il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. Il rischio concreto è infatti che le ingenti somme destinate all'Italia dal PNRR convincano la politica a replicare vecchie strade, piuttosto che innovare realmente a partire dalla valorizzazione di quel che già funziona efficacemente.

Il PNRR rappresenta l'occasione perché i vari soggetti del sistema si interrogino su quale sarà il ruolo del canale di IEFP (che, come abbiamo visto, è ancora inesistente in molte Regioni) nel quadro di un futuro e organico "sistema formativo integrato" che metta al centro l'interesse dei giovani e non delle istituzioni formative. La questione di fondo concerne quale nuova sussidiarietà promuovere

² E. Massagli; A. Salatin (2021). *Verso una nuova formazione professionale. La IEFP come risorsa per far ripartire l'Italia*, Adapt University Press.

tra istruzione statale e IEFEP regionale, tenuto conto delle effettive potenzialità che emergeranno dalle iscrizioni ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), da quelli di ITS e dalle varie misure poste in atto per incentivare l'occupazione giovanile tramite i percorsi dell'educazione al lavoro.

Tutto questo avrà notevoli conseguenze sul disegno di ridefinizione del sistema di orientamento italiano, tenuto conto delle grandi trasformazioni che stanno avvenendo a seguito della svolta *green* impressa al sistema economico europeo dalle nuove politiche comunitarie.

Sommario

S.E. Mons. Claudio Giuliodori

Presentazione

5

Parte prima

Pensare la valutazione

Barbara Rossi - Sergio Ciatelli - Giuseppe Zanniello -
Dario Eugenio Nicoli

Valutare: perché e come

11

Cristina Coggi

Potenzialità educative nella valutazione degli alunni

33

Michele Pellerey

Sulla valutazione delle competenze

49

Parte seconda

Praticare la valutazione

Sergio Ciatelli

Un percorso di ricerca sulla valutazione

65